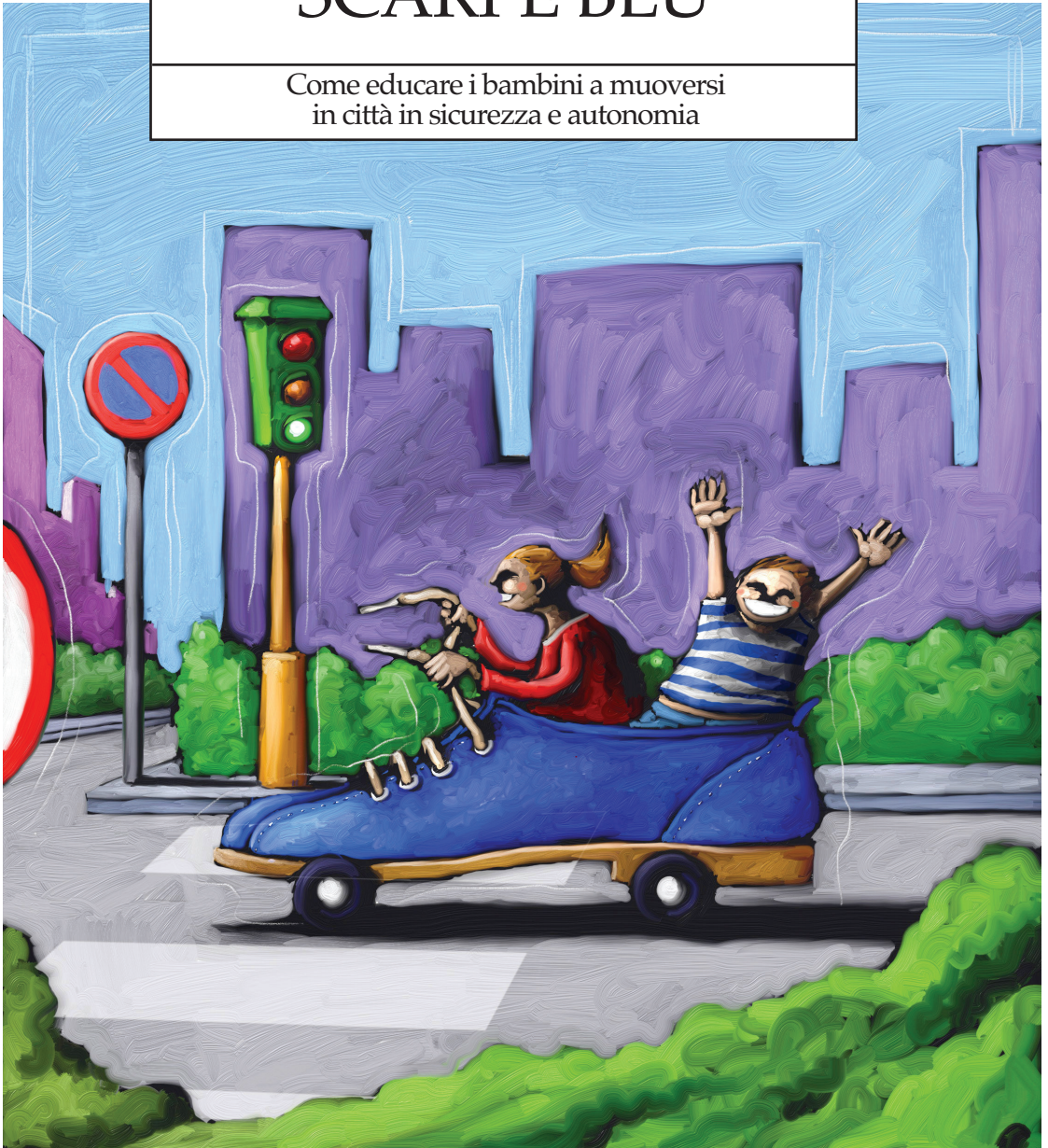


Raffaela Mulato
Stephan Riegger

SCARPE BLU

Come educare i bambini a muoversi
in città in sicurezza e autonomia



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Raffaella Mulato
Stephan Riegger

SCARPE BLU

Come educare i bambini a muoversi
in città in sicurezza e autonomia

edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Indice

Introduzione	7
--------------------	---

PARTE PRIMA

Abitare il corpo, la scuola e la città

Introduzione	11
Bambini e città.....	17
La città è accessibile? Problemi dell'educazione alla mobilità	25
Scuola, territorio e mobilità sostenibile	37
Previsioni e prospettive	49
Abitare la città con “Scarpe Blu”	53

PARTE SECONDA

Manuale pratico per muoversi in città con le Scarpe Blu

Attività. Per mettersi alla prova	89
Proposte di gioco. Giochi in cortile e lungo la strada	107

APPENDICE

Schede sulla Mobilità	127
Erna, Ernesto e le Scarpe Blu	135
La vera storia delle Scarpe Blu	139

Bibliografia	147
Sitografia	151

Introduzione

L'idea del libro, nato per raccontare una favola, si è trasformata strada facendo in qualcosa di diverso e di più compiuto: una sorta di “manuale” per promuovere il movimento nella scuola e nella città.

I contenuti sono il frutto di un lavoro pluriennale di studi e ricerche sul tema della qualità della vita urbana, della salute, del rapporto tra bambini e città in una cornice europea, e di progetti realizzati in diversi contesti locali nel nostro Paese. Il ben-essere del bambino, negli spazi della scuola e nella città, è al centro delle azioni che sono state sviluppate e che hanno visto protagonisti tutti i soggetti coinvolti, non come utenti ma come attori.

Il testo si compone di due parti: la prima, “Abitare il corpo, la scuola e la città”, affronta il tema della vivibilità urbana, dell'accessibilità, della funzione e uso degli spazi pubblici, del rapporto tra bambini e città e tra educazione e contesto urbano. Il focus è rivolto alla riappropriazione degli spazi pubblici al diritto di abitare il corpo e lo spazio, e le esperienze realizzate ci raccontano che è possibile.

La seconda parte, “Mettiamoci all'opera!”, offre una serie di strumenti operativi che si possono utilizzare sia a scuola che in altri contesti: dalla narrazione di una favola, che si trasforma in una storia vera, alle schede didattiche per esplorare il territorio e imparare a muoversi in autonomia, a giochi che si possono sperimentare nel cortile di casa, a scuola e per strada.

“Istruzioni per l'uso”

Per studenti: uso come compendio per studiare con una vista concreta sulla pratica; collegamento tra teoria e pratica, utile anche ad attività di tirocinio presso scuole, enti locali, agenzie educative, associazioni.

Per insegnanti ed educatori: linea guida per un progetto pratico connesso al Piano dell'Offerta Formativa e ai nuovi indirizzi del curriculum nazionale;

contributo concreto per l'educazione alla sicurezza, alla salute e per lo sviluppo della cittadinanza; approfondimento di conoscenze attraverso un approccio interdisciplinare e aggiornamento professionale.

Per genitori: orientamento e ispirazione per un progetto da sviluppare con la scuola, stimoli per proporre iniziative e progetti nel contesto urbano, strade e percorsi casa-scuola per collaborare con la scuola nel campo della sicurezza stradale, della salute, del miglioramento degli spazi scolastici... e per raccontare una bella favola ai bambini a casa.

Per bambini: la favola dà ispirazione per giocare con le “Scarpe blu”, per cominciare a esplorare l'ambiente urbano, per la sfida di dimostrare che i bambini sono capaci, creativi e hanno la manualità per realizzare, insieme con gli adulti, le loro idee per un mondo in movimento.

La città è accessibile? Problemi dell'educazione alla mobilità

Il movimento e il gioco sono importanti per la crescita dei bambini

Il tempo del gioco dei bambini si svolge sempre più nello spazio virtuale. La perdita di concretezza nel gioco e la carenza di stimoli nell'ambiente vissuto dai bambini porta a uno sviluppo limitato dei loro sensi o addirittura alla loro atrofizzazione.

Di conseguenza vengono compromesse le capacità di elaborazione per interiorizzare e utilizzare gli stimoli offerti dall'ambiente.

Viene impedita anche la comprensione dell'ambiente e di quanto in esso si manifesta.

L'attività ludica influenza lo sviluppo del cervello e quello che si impara nei giochi sociali di movimento in età prescolare aiuta a rispondere alle esperienze e all'ambiente nelle età successive. Un bambino che gioca poco rischia di non sviluppare a pieno non solo le proprie potenzialità motorie, ma anche quelle cognitive.¹⁹

La scomparsa dei giochi in strada, sui marciapiedi, sulle piazze è resa evidente dalla mancanza di ogni loro traccia. È un'assenza spesso accompagnata da regolamenti comunali che impediscono l'uso degli spazi pubblici per il gioco. Senza una cultura del gioco per strada non possono essere esercitate competenze sociali, interiorizzate regole; nessuna lite viene appianata senza aiuto

19. Pini, 2011.

esterno, nessun gioco viene più inventato o disegnato sul selciato. Molti luoghi dove si potrebbe giocare rimangono sconosciuti. Non vengono più esplorati percorsi nuovi, anche per le paure dei genitori.

Ma “abitare la città” implica la possibilità di viverla, di percorrerla, di attraversarla a zig-zag, di giocarci, di stabilire delle relazioni.

Esistono esempi in controtendenza: alcuni enti locali hanno modificato i regolamenti di polizia urbana, rendendo accessibili spazi prima interdetti “per legge”, riconoscendo il diritto e il valore del gioco negli spazi urbani²⁰. La Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata dal Parlamento italiano con legge 27 maggio 1991 n. 176 e, dunque, vincolante per il nostro Paese, stabilisce all’art. 31: “Gli Stati riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e di partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”.

Una piccola rivoluzione, in un mondo che continua a restringere, spesso con il pretesto della tutela e della sicurezza, i diritti dei bambini. Un passo in avanti che ci auguriamo si possa estendere ad altri luoghi, inclusi i cortili scolastici, troppo spesso spogli, privi di stimoli, utilizzati in modo improprio come parcheggi, o interdetti perché ritenuti “pericolosi”. Anche i marciapiedi lungo le strade, gli spazi interstiziali, le piazze sono luoghi adatti per il gioco.

I percorsi casa-scuola sono divenuti, in diverse realtà locali, laboratori di sperimentazione e ideazione di giochi, che vengono disegnati e dipinti a terra. Andare a scuola con gli amici diventa avventura, divertimento, occasione di gioco. Il valore aggiunto dei giochi per strada è dato da un insieme di sfide per l’equilibrio, i riflessi, l’agilità, la forza, la cooperazione.

Nella scelta di giochi per strada, come all’interno delle aule e della scuola, devono avere la priorità le seguenti caratteristiche:

- *alto coinvolgimento*: tanti giocatori e necessità di aiuto reciproco;
- *poca necessità di spazio*: movimenti che necessitano di poco spazio;
- *facilità*: punto di partenza / giochi di movimento noti;
- *variabilità*: apertura per gli adattamenti delle regole del gioco;
- *molteplicità*: i materiali devono poter essere scambiati;

20. A luglio 2012, a Milano, la giunta comunale, su proposta dell’Assessorato alla Qualità della Vita e Tempo libero, ha deliberato una significativa integrazione al regolamento di polizia urbana, prevedendo l’inserimento dell’art. 83 bis “Giochi dei bimbi nei cortili”, articolato in due commi: “Il Comune di Milano riconosce il diritto dei bambini al gioco e alle attività ricreative proprie della loro età. Nei cortili, nei giardini e nelle aree scoperte delle abitazioni private deve essere favorito il gioco dei bambini, fatte salve le fasce orarie di tutela della quiete e del riposo stabilite dai regolamenti condominiali”.

- *sollecitazione*: tanti muscoli coinvolti;
- *eccitazione*: idoneo alla gara, epilogo a sorpresa;
- *sfida*: concentrazione, abilità, forza, equilibrio;
- *unità*: motto “da soli non si può”;
- *accessibilità*: nessun limite d’età per i partecipanti.

Una prima fase di sperimentazione può essere svolta nel cortile della scuola, prima di passare alla strada. Ovviamente è necessario lavorare in modo coordinato con l’ente locale.

Esiti di una ricerca su equilibrio e apprendimento²¹ (Assia, Germania, 2010)

Mancanza di equilibrio: i voti a scuola più bassi!

Una persona può imparare solo ciò che percepiscono anche i suoi organi di senso.

I disturbi a livello di organi di senso (occhio, orecchio, equilibrio) possono avere una forte influenza sul processo di apprendimento. Gli studi dimostrano che l’apprendimento e il rendimento scolastico sono strettamente correlati con il senso di equilibrio.

“Dimmi quanto tempo puoi stare su una gamba sola e ti dirò qual è il tuo voto in matematica²².”

I risultati dello studio recente in Germania che ha coinvolto 1756 bambini di scuole primarie dell’Assia per due anni (classi 2[^] e 3[^]), ha evidenziato che i disturbi sensoriali degli studenti influenzano le loro *performance* scolastiche. È dimostrato che i bambini con un senso di equilibrio disturbato nelle materie di lingua tedesca, matematica ed educazione fisica hanno una media dei voti inferiori rispetto agli altri. Inoltre, chi presenta disturbi sensoriali, soffre anche di problemi che

21. Informazioni tratte dalla pubblicazione “Projekt Schnecke – Bildung braucht Gesundheit”, Ministero della Cultura dell’Assia (<https://kultusministerium.hessen.de>).

22. Hoffmann, 2010.

sembrano correlati: scarsa concentrazione, stanchezza e scarsa coordinazione motoria.

La cattiva notizia dello studio è che molti studenti hanno uno scarso equilibrio. La buona notizia è che l'equilibrio si può esercitare e sviluppare attraverso attività ludiche efficaci.

Una buona notizia anche per i bambini: "Basta con l'insegnamento frontale e immobile!"; l'insegnamento in movimento è fattibile e i bambini imparano meglio, sono più motivati.

Il progetto di ricerca (2010-2012) "Projekt Schnecke – Bildung braucht Gesundheit" presenta una serie di risultati interessanti. Riportiamo di seguito gli indicatori più significativi:

Miglioramenti significativi

Il monitoraggio rivolto agli insegnanti ha dato i seguenti risultati:

- miglioramento dell'atmosfera in classe e della capacità di concentrarsi (89%);
- miglioramento dell'equilibrio negli allievi (100%);
- non è tempo perso quello impiegato per le attività in movimento (100%).

La voce dei bambini:

- gli esercizi sono divertenti (84% bambini e 93% bambine);
- allenarsi in classe tutti insieme è positivo (92% bambini e 98% bambine);
- miglioramenti nell'equilibrio sono notevoli (82% bambini e 98% bambine);
- desiderio di continuare con gli esercizi (78% bambini e 83% bambine).

Sintesi: i risultati dello studio provano che esercizi per l'equilibrio integrati nell'insegnamento quotidiano portano a miglioramenti significativi sul campo del rendimento scolastico e dell'atmosfera in classe.

Previsioni e prospettive

Educazione alla mobilità come “educazione alla convivenza civile” e alla cittadinanza attiva

La partecipazione all’attivazione dei percorsi casa-scuola offre agli alunni stessi la possibilità di occuparsene attraverso giochi di strada, disegni, organizzazione delle strade e altro.

Il progetto presuppone l’informazione e il coinvolgimento degli uffici competenti degli enti locali: si tratta di un interessante contributo alla didattica per insegnanti e alunni, che imparano a conoscere gli uffici comunali, il personale tecnico e i rispettivi ruoli, gli strumenti per gestire il traffico e per governare la città.

Quando si vuole organizzare i percorsi con gli alunni, c’è bisogno delle competenze dei tecnici comunali dei settori dei lavori pubblici, dell’urbanistica, del verde pubblico e della mobilità.



Fig. 5 – Gioco di equilibrio

Per rendere praticabili e sicuri i percorsi occorrono permessi: per esempio per attrezzare e segnalare le “fermate per i genitori” (dove possono salire e scendere in sicurezza in uno spiazzo o in un’isola del traffico) e da cui può iniziare il “percorso a piedi”.

Sono importanti anche attrezzature per il gioco e per il movimento (equilibrio, forza, abilità) installate ai bordi della strada del percorso.

I segni verticali e orizzontali nei punti d’incontro e i contrassegni fatti lungo il percorso, rendono visibili a tutti, automobilisti e non, i percorsi verso la scuola. Come garanzia di successo del progetto all’interno dell’educazione alla mobilità servono anche accordi formali di protocollo per il sostegno durevole e la gestione tra scuola, genitori, comune, polizia municipale, aziende sanitarie locali, associazioni. Ciascun attore riveste un ruolo importante: organizzativo, educativo, gestionale, di pianificazione. L’intervento del comune per la messa in sicurezza dei percorsi è fondamentale, ma anche per migliorare l’accessibilità alla scuola e intervenire sugli spazi pubblici con il contributo dei bambini.

Valutazione. La durata sul banco di prova

Il raggiungimento degli obiettivi nelle diverse discipline di regola si può facilmente verificare attraverso test, prove pratiche, fogli di calcolo e prove scritte. Per valutare l’efficacia dell’educazione alla mobilità, della reale acquisizione e uso delle competenze di azione (ad esempio l’uso di mezzi pubblici, andare a scuola a piedi o in bicicletta) occorre un concetto di valutazione più ampio, includendo l’acquisizione di competenze specifiche e trasversali. Questo dovrebbe avvenire all’interno della scuola (insegnanti ed educatori) ed essere legato alle discipline (geografia, matematica, tecnologia, educazione motoria, lingua, ecc.).

Ad esempio, possono essere testati e utilizzati programmi per il computer come alternativa e integrazione a “carta e penna”, per registrare e analizzare i chilometri del percorso per ogni alunno e ogni classe (valutazione all’interno della classe), ma anche per l’intera scuola.

Un “diario quotidiano di percorso”, in cui vengono registrati ogni giorno i tragitti misurati (dagli accompagnatori o dall’insegnante) può essere un utile strumento, che permette di collegare la pratica concreta di ogni giorno alle di-

scipline, rendendole più vive, in favore di un apprendimento attivo e autentico. Dai risultati si possono osservare sviluppi e progressi e possono nascere ulteriori proposte da mettere in campo.

Osservazioni, monitoraggi e verifiche interne alla scuola riferite all'efficacia dei percorsi mattutini a piedi o in bicicletta, ad esempio in riferimento all'attenzione, al rendimento, al clima scolastico (rapporti tra alunni di diverse età e rapporti tra alunni e insegnanti) completano la gamma degli indicatori di valutazione possibile.

I risultati offrono alla direzione scolastica buone opportunità per illustrare ai genitori interessati lo "spirito mobile" della loro scuola.

La diffusione dei risultati all'esterno può diventare molto utile anche per i politici locali, per i tecnici, per le agenzie di servizio al territorio e per la comunità del quartiere/città: diventano indicatori "di successo" del modello di collaborazione tra istituzioni diverse che si occupano di salute, benessere, educazione, pianificazione.

“Moving School 21”

Cos'è “Moving School 21”?

Scuola in movimento richiama un'immagine concreta, che ha a che fare con la fisicità – dei corpi e degli spazi che essi “abitano” – ma è anche metafora: significa mettere in movimento le risorse intellettuali e creative per riflettere e promuovere una scuola e una città accoglienti e sane, avendo cura di tempi e spazi che ci permettano di stare bene. Il riferimento all'Agenda 21 locale riguarda gli orientamenti in essa contenuti per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile e della cittadinanza attiva attraverso l'apertura dei processi decisionali ai soggetti direttamente coinvolti.

L'urbanistica, disciplina che ha come oggetto il governo del territorio, si sta interrogando da tempo sui propri paradigmi di ordine razionalista, in crisi a causa del fallimento o della limitata efficacia degli strumenti di pianificazione finora applicati per il soddisfacimento dei bisogni espressi dalle comunità locali. Proprio da questa crisi si è sviluppata, almeno da una parte di professionisti ed esperti, una maggiore attenzione ai processi, piuttosto che ai progetti. Tra gli ambiti di riflessione, è emersa l'esigenza di studiare e approfondire il *rapporto tra urbanistica ed educazione*, tra il modo di vivere e concepire lo spazio e il modo di interpretare i bisogni delle persone. L'integrazione dei saperi, delle competenze e delle politiche è oggi non solo opportuna, ma necessaria, per cercare di dare risposte più efficaci. Fare della scuola e della città *ambienti educativi* capaci di sviluppare competenze sociali e cittadinanza attiva è possibile. La scuola può contribuire a formare una “mentalità ecologica” (sensibilità nei confronti dell'ambiente e principio di responsabilità), influire sui comportamenti e sugli stili di vita. Ad una condizione: che si lavori in sinergia con le altre istituzioni che hanno competenze specifiche in ambito urbano, educativo, sociale, ambientale e della salute.

Il modello “Moving School 21” prende in considerazione la scuola e il suo contesto di riferimento: dimensione **indoor**, **outdoor** e **urbana**. Qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento coniugate con la qua-

lità dei rapporti tra scuola, enti locali, Ulss, università, ecc. Il benessere del bambino, negli spazi della scuola e nella città è al centro delle azioni che vengono sviluppate, e che vedono protagonisti tutti i soggetti coinvolti, non come utenti ma come attori.

“Moving School 21” si occupa di tempi, spazi, salute, innovazione didattica e cittadinanza attiva. Comprende sia attività di movimento da svolgersi all’interno dell’aula, sia proposte di una più generale modifica dello spazio didattico. Dove possibile vengono utilizzati arredi studiati per rendere dinamica l’aula, consentire posizioni diverse e favorire il movimento. Altre proposte comprendono attività da svolgersi in spazi all’interno della scuola con attrezzature di arrampicata orizzontale, oppure esperienze di costruzione libera di situazioni spaziali, realizzate con un kit di strumenti speciali integrati da materiali diversi. La corporeità entra a scuola anche come promozione di un apprendimento che sostiene la salute, mettendo al centro il bambino in tutte le sue esigenze e dimensioni.

Nato anche allo scopo di costruire azioni integrate per limitare l’obesità infantile, il progetto mira a costruire un profilo di salute degli apprendimenti a scuola.

Il progetto intende restituire presenza al corpo all’interno della scuola attraverso attività di movimento che stimolino la creatività, le abilità corporee e la cooperazione e promuovino l’autonomia. Le esperienze proposte arricchiscono la percezione dello spazio, e di conseguenza generano nei bambini idee più ricche e significative per migliorarlo. Le attività vengono affiancate alla progettazione didattica: attraverso il corpo, le attività sviluppano nei bambini una diversa consapevolezza e un diverso rapporto con lo spazio.

In Italia il progetto è stato avviato, dopo una ricerca europea che ha coinvolto 5 università in due programmi intensivi Erasmus, da un team di esperti che hanno dato vita all’Associazione “Moving School 21” con la collaborazione dell’università Iuav di Venezia (corso post laurea “Azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile”), dell’Associazione Camina, Associazione Berlinbewegt e.V., Meta distretto Veneto della Bioedilizia, Provincia di Treviso, Mpi Usp di Treviso, AUSL (www.movingschool21.it).

“Io cittadino. Passi di cittadinanza attiva delle bambine e dei bambini di Treviso”

Scuola primaria “San Giovanni Bosco”

Il libro *Io cittadino* costituisce un esempio di documentazione chiara e utile per chi legge: racconta come sono nati e sono stati realizzati i percorsi casa-scuola “Pedibus” e “Scarpe Blu”, nell’ambito di un progetto più ampio della Scuola in movimento, attraverso attività didattiche e azioni concrete trasferibili in altri contesti.

È anche un esempio d’integrazione tra progetto e didattica e di un metodo di lavoro che favorisce lo sviluppo di competenze e vede i bambini protagonisti e costruttori del loro sapere.

Le attività svolte all’interno e all’esterno della scuola sono state inserite nella programmazione curricolare, con esiti significativi nell’apprendimento e nello sviluppo di competenze sociali.

I confini dello spazio di apprendimento si sono allargati al quartiere e alla città dando modo ai bambini di conoscere e interagire con la comunità locale. La scuola ha intessuto una rete significativa di relazioni, diventando un punto di riferimento e interlocutore di altri soggetti, quali la parrocchia, la pro-loco. Si sono rafforzati i legami con le famiglie, genitori attivi che contribuiscono ad arricchire il percorso formativo dei loro figli.

Interessante, infine, il tipo di documentazione realizzato: il libro, anche in versione cartacea, è nato in versione virtuale ed è stato completamente realizzato all’interno della scuola: integra quindi ambiente fisico e ambiente digitale. Nella versione digitale i bambini possono fare alcuni divertenti giochi interattivi ideati e sperimentati dagli alunni della scuola.

Presentazione del testo:

Il libro “Io cittadino” è dedicato a tutti i bambini e agli adulti che li ascoltano.

Per il bambino che cresce, capire il mondo è capire come stare al mondo con gli altri.

Questo percorso è un’occasione che permette al bambino di conoscere le persone, capire il luogo ed il mondo in cui vive, nel quale egli può dire

“Io ci sono, io conto”.

Il valore aggiunto in questo percorso è la progettazione partecipata: progettare significa esplorare, conoscere, inventare, proporre, condividere.

La ricerca di soluzioni fattibili apre ai bambini il piacere della scoperta, l'emozione del conoscere, la competenza creativa, la soddisfazione del confronto con adulti esperti (insegnanti, amministratori, tecnici) e la realizzazione, almeno in parte, delle loro opere.

Questo quaderno è una piccola testimonianza che pratiche di cittadinanza attiva di un'intera scuola, di un laboratorio civico, luogo capace di arricchire una comunità sul piano relazionale, ancora prima che materiale.

Questo quaderno desidera lasciare traccia del percorso di riqualificazione degli spazi interni ed esterni della scuola primaria “San Giovanni Bosco”, a cui hanno partecipato, negli anni, tanti alunni.

Illustra alcuni dei laboratori proposti dal progetto Moving School 21 – Scuola in Movimento, attivi dal 2007 nel Terzo Circolo Didattico di Treviso.

In questa iniziativa uno dei valori fondamentali è l'interazione tra i diversi soggetti del territorio, uniti nello sforzo comune di occuparsi e trasformare concretamente e positivamente uno spazio di tutti, la res pubblica.










“Io ci sono, io conto!”

Progettazione e coordinamento generale: Manuela Mulato

**Impaginazione e realizzazione formato multimediale:
Antonella Mazzobel**

**Testi, illustrazioni, filmati, fotografie a cura del coordinamento
degli insegnanti del Progetto pluriennale Pollicino Moving
School 21 Scuola primaria “San Giovanni Bosco” IC III Treviso**

5 Segnali stradali per pedoni e ciclisti: so riconoscerli?

Percorso pedonale	Fine pista ciclabile	Transito vietato ai pedoni
Transito vietato alle bici	Fine percorso pedonale	Attraversamento pedonale
Percorso pedonale e ciclabile	Obbligo di fermarsi	Pista ciclabile

Fonte: libro virtuale “Io cittadino” scritto dagli alunni della scuola primaria “San Giovanni Bosco”, coordinati dall’insegnante Manuela Mulato.

Osserva i cartelli stradali, scrivi nello spazio bianco la descrizione corretta scegliendola tra quelle riportate sotto la tabella.

Con i tuoi compagni e la maestra puoi ora fare una passeggiata e controllare se lungo la strada ci sono cartelli come questi.

4

Tracce di cuori

Proposte di gioco

Categoria: ritmo, forza, coordinamento, equilibrio.

Forma sociale: singola, in due, in gruppo.

Forma del gioco: percorso veloce (saltare o correre); percorso lento (con pause per svolgere una particolare azione).

Istruzioni per il gioco: con i gessetti colorati disegna tanti cuori di dimensioni diverse piccole e grandi.



Proposte di gioco

“Cuore ballerino”

Saltare da cuore a cuore. Salti con una gamba o da una all'altra gamba. Si può fare anche l'inverso?

“Cuori a distanza”

Due bambini si posizionano su due cuori in parti opposte. Vogliono farsi visita l'un l'altro: prima di tutto si decide chi deve essere visitato. Gli altri bambini si posizionano sui cuori attorno al bambino da visitare e cercano di impedire la visita. Il bambino può, ad esempio, tenersi alle mani, cercando di arrivare a destinazione attraverso lo scorrimento da mano a mano.

“Scambio di cuori”

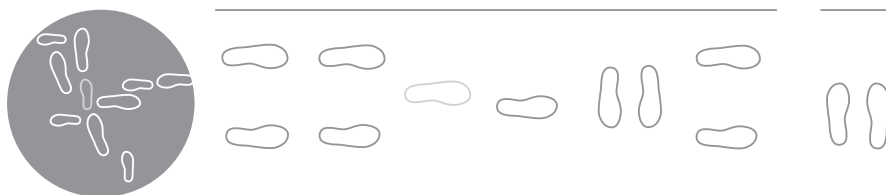
Ogni cuore viene occupato da un bambino. Ogni bambino vuole cercare un partner e scambiarsi di cuore. Nello scambio i bambini non devono toccare il terreno esterno, altrimenti spofonda!

Categoria: forza, coordinamento, resistenza, equilibrio.

Forma sociale: gioco indipendente.

Forma del gioco: percorso veloce (saltare o correre).

Istruzioni per il gioco: fai le sagome delle scarpe blu, fissale per terra con il nastro adesivo, colora l'interno con il blu, seguendo il disegno.



Proposte di gioco

"Piedi dentro le scarpe"

Saltare sulle scarpe blu in modo da mantenere sempre visibili i bordi delle orme.

"Con le mani in alto!"

Saltare a piedi uniti con entrambe le mani in alto. Quando si incontrano le orme sinistra e destra, saltare sul piede sinistro, alzando la mano destra, sul piede destro alzando la mano sinistra. Quando si fa il salto laterale portare le mani a terra.

"Ballare/girarsi 360°"

Con le mani in alto saltare nella seconda parte del percorso facendo un giro di 360°.

I volontari accompagnatori del "Bus a piedi" vengono formati dagli esperti della sicurezza del traffico della polizia municipale all'interno del progetto didattico "Scarpe blu".

Il progetto di formazione comprende gli ambiti: teoria, pratica, prova d'esame.

Il periodo di tempo richiesto per la formazione è di 7,5 ore.

Organizzazione (teoria e pratica): mattino/pomeriggio (1 ora).

Partecipanti: volontari (alunni, genitori).


Classi: allievi di 3[^]/4[^] classe

Modalità della formazione: conferenza, colloquio, controllo e verifica dei percorsi, fogli di lavoro, test.

Panoramica piano di formazione degli accompagnatori Piedibus

Ambiti	Tempo di formazione	Contenuti/temi della formazione
Teoria Educazione al traffico e alla sicurezza stradale	3 ore	<ul style="list-style-type: none"> ● Compiti degli accompagnatori; ● spiegazione del codice della strada; ● calcolo delle distanze di frenata (tempo di reazione, spazio di frenata); ● 10 regole d'oro; ● informazioni per alunni e genitori.
Pratica Guida di gruppi, comportamento nel traffico, installazioni tecniche	3 ore	<ul style="list-style-type: none"> ● Controllo dei percorsi, guida a piccoli; ● gruppi, riconoscere i pericoli; ● segnaletica stradale, semafori; ● misure di emergenza.
Esame (pratica)	30 minuti	Guida di un gruppo (bus a piedi).
Esame (teoria)	1 ora	Questionario sui contenuti della formazione (test).
Totale tempo richiesto	7 ore e 30 min	Conclusione: <ul style="list-style-type: none"> ● discussione conclusiva; ● consegna della "patente per l'autobus a piedi".

Il modello di formazione per gli accompagnatori dei percorsi casa-scuola è nato all'interno del progetto "Scarpe Blu" per la scuola elementare Am Buschgraben, Berlin Steglitz Zehlendorf.



Ecco un vero e proprio manuale per promuovere il movimento nella scuola e nella città. Non nasce dal nulla ma dal lavoro pluriennale di ricerche e, soprattutto, di esperienze sui temi della qualità della vita urbana, della salute, del rapporto tra bambini e città in una cornice europea. Il ben-essere del bambino, negli spazi della scuola e nella città è al centro delle azioni proposte. Il bello che tutti i soggetti sono coinvolti non come utenti ma come attori. Nessuno spettatore, tutti protagonisti. Si va dalla vivibilità urbana all'accessibilità, dalla funzione e uso degli spazi pubblici al rapporto tra bambini e città. Il senso è promuovere la riappropriazione degli spazi pubblici insieme al diritto di abitare il corpo. E l'esperienza ci dice che è possibile. Ovviamente non solo teoria. Troverete qui raccolti una serie di strumenti operativi che si possono utilizzare sia a scuola che in altri contesti: dalla narrazione di una favola, che si trasforma in una storia vera, alle schede didattiche per esplorare il territorio e imparare a muoversi in autonomia, a giochi che si possono sperimentare nel cortile di casa, a scuola e per strada. A chi è rivolto questo volume? Agli insegnanti ed educatori come contributo concreto per l'educazione alla sicurezza, alla salute e per lo sviluppo della cittadinanza e come approfondimento di conoscenze attraverso un approccio interdisciplinare. Ma è anche utile per genitori come stimolo a progetti da sviluppare con la scuola, iniziative nel contesto urbano o solo per raccontare una bella favola ai bambini a casa.